



**mission
inclusion**

**Revue de presse
16 au 31 octobre 2021**



Table des matières

Mission inclusion	4
Impegnarsi per migliorare la nostra società	5
Corriere Italiano – 2021-10-21 – p. 4.....	5
Champs d’action au Québec	8
Un don de viande de gibier pour apporter du bonheur aux plus démunis	9
Le Quotidien – 2021-10-16	9
Granby débordé par ses sans-abri	10
La Presse+ - 2021-10-16 - écran 8	10
Des ressources limitées pour les aînés de la rue	12
Ohdio - L'heure du monde - 2021-10-19	12
Transit Sept-Îles réagit à la nouvelle politique sur l’itinérance	13
Ohdio - Boréale 138 - 2021-10-20.....	13
Sept coffres à jouets seront implantés dans la région	14
Le Courrier Sud – 2021-10-20 – p. 10.....	14
Du cinéma gratuit pour toute la famille, en échange d’une denrée	16
La Nouvelle Union – 2021-10-25.....	16
Chicoutimi: initiative pour inciter les sans-abris à se faire vacciner	17
Le Journal de Québec – 2021-10-25.....	17
Le loft itinérance prêt à accueillir son premier client	19
Le Quotidien – 2021-10-26	19
Aide précieuse pour des papas en transition	20
Métro – 2021-10-27 – p. 2	20
Un centre d’aide 24 heures sur 24 pour les Autochtones	22
La Presse + – 2021-10-27 – p. ACTUALITÉS_19	22
Cette Québécoise démystifie l’itinérance un TikTok à la fois	23
Métro – 2021-10-28	23
La citrouille bleue sensibilise à la réalité des enfants autistes	25
Le Courrier du Sud – 2021-10-28.....	25
Champs d’action à l’international	27
Droits des femmes : il faut « inverser » une tendance négative, réclame le chef de l’ONU	28
Le Figaro – 2021-20-21	28
La vie quotidienne vire au cauchemar pour les Haïtiens	29
La Presse – 2021-10-27	29
Les populations du Sahel doivent être protégées	31
La Presse – 2021-10-27	31
L’ONU extrêmement préoccupée par l’escalade de la situation dans le nord de l’Ethiopie	33



China.org – 2021-10-29.....	33
LA SOLIDARITÉ INTERNATIONALE À L'HONNEUR EN NOVEMBRE	34
LanauWeb – 2021-10-29.....	34
Actualité à surveiller	35
Comment injecter une dose d'optimisme pour le futur?	36
La Affaires – 2021-10-20	36
Nouvelles formes d'économie: coconstruire l'avenir	38
Les Affaires – 1021-10-28.....	38



Mission inclusion



Impegnarsi per migliorare la nostra società

Corriere Italiano – 2021-10-21 – p. 4

Par : Fabrizio Intravaia

Ritratti

INTERVISTA A CAROLINA GALLO, MEMBRO DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELLA "FONDATION MISSION INCLUSION"

Impegnarsi per migliorare la nostra società

FABRIZIO INTRAVAI

L'avvocata Carolina Gallo, vicepresidente affari governativi e politici di GE Canada, è entrata recentemente a far parte del consiglio d'amministrazione di "Mission inclusion" forse più conosciuta, fino al 2019 quando ha cambiato nome, come "L'Oeuvre Léger".

I numeri sono impressionanti: in due anni le attività di "Mission inclusion" (MI) hanno permesso di venire in aiuto a quasi un milione e mezzo di persone nel Québec e nel mondo. Più precisamente: 378.694 persone in 12 regioni del Québec, attraverso una sessantina di progetti per un totale di 3.600.034 \$ mentre a livello internazionale 25 progetti hanno permesso di sostenere oltre un milione di persone in 13 paesi, per una somma investita pari a 14.561.861 \$.

CAROLINA, COS'È MI E COSA L'HA PORTATA A COLLABORARE CON LORO?
«A causa del mio lavoro - spiega - ho conosciuto il signor Robert Trudeau, direttore generale di Air Canada, grande filantropo e già membro del c.a. di MI. Trudeau mi ha parlato di questa Fondazione impegnata a 360° nella lotta per sostenere il benessere e il diritto ad una migliore qualità di vita delle persone più vulnerabili o marginalizzate della nostra società: bambini e adulti malnutriti, giovani in difficoltà, itineranti, anziani, seguendo i "sogni" del Cardinal Léger per



Carolina Gallo è nata a Montréal da padre d'origine molisana e madre colombiana d'origine italiana. (Foto: David Meier)

Saint-Léonard dove sono cresciuta, l'Associazione dei Vinchiaturosi, ha fatto venire la statua del Santo Patrono, San Bernardino, era sempre pronto ad aiutare gli altri, soprattutto in quell'epoca in cui i bisogni dei nostri emigranti erano tanti. Mio padre mi ha trasmesso questi valori, mi ha dato molto "empowerment" che mi ha permesso di diventare femminista. Tali valori sono diventati i miei, sia a livello professionale che umanitario-filantropico.

Non è possibile che a Montréal ci siano bambini, intere famiglie, che non possano nutrirsi a sufficienza. Questo per me è uno scandalo!

Carolina Gallo

Per tutti questi motivi voglio trasmettere un messaggio alla comunità italiana che oggi non si trova più nella situazione di 50, 60, 70 anni fa quando gli emigranti eravamo noi. Agli uomini e alle donne d'affari, ai tanti professionisti che si sono affermati dico: impegnatevi a livello sociale, non solo per il benessere della nostra ma dell'intera comunità, che sia

quebecchese, canadese o nel mondo perché i bisogni sono tanti.

PROGRAMMI DI SOSTEGNO

«Ogni anno - prosegue Carolina Gallo - raccogliamo, attraverso doni e campagne di raccolta fondi, e distribuiamo diversi milioni di dollari ad organismi nazionali ed internazionali che mettono in piedi e gestiscono programmi di sostegno e di sviluppo come, ad esempio, la creazione di una Clinica medica a Port-au-Prince, ad Haiti, oppure come i servizi di sicurezza alimentare presentati a Montréal e altrove. La lista si può facilmente trovare sul nostro sito web: <https://missioninclusion.ca/>.

La selezione di questi organismi è controllata dal nostro c.a. secondo criteri rigorosi. Vogliamo assicurarci che i soldi siano spesi bene e per le buone cause». Carolina Gallo è la prima donna italo-canadese a far parte del c.a. di Mission Inclusion e di questo ne è molto orgogliosa: «Sono orgogliosa della comunità italiana, credo che abbia fatto grandi cose per il Québec. Ma si può fare di più. Voglio, ad esempio, coinvolgere soprattutto le donne. Ogni anno organizziamo un torneo di golf di raccolta fondi, mi piacerebbe formare del "foursome" di professioniste italo-canadesi. Aiutare il prossimo in difficoltà credo sia una cosa molto bella ma lo è ancora di più contribuire direttamente con la propria azione, con il proprio impegno, per avere un impatto reale sulla società».

Per tutte le informazioni: <https://missioninclusion.ca/>



Un'immagine relativa al "Projet Harmonie" (<https://projetharmonie.ca/a-propos/>) per sostenere le iniziative del piano HLM familiare "La Pépinière" a Montréal. (Foto: Maxime Jaramel)

30-31 oct 6-7 nov

Vote diversité

Votez votre ville [Montréal]

Votez votre Elections [Montréal]

4 - Venerdì 21 ottobre 2021 - Corriere Italiano

CORRIERE ITALIANO

100, boulevard Macdonald, Saint-Laurent, QC, H4R 3M3
Tel: (514) 281-1066

Presidenti e Direttori Generali:
Andrea Aiazzi
Direttore Regionale: Fabrizio Intraia
Capo redattore: Fulvio Intraia
Coordinatore alla vendita: Anna Vaccaro

Supplemento pubblicità: Fabrizio Intraia
Supplemento pubblicità a tariffe: Gianfranco Intraia
Collaboratori: Fulvio Intraia, Maria Piccinini, Fulvio Intraia, Gianfranco Intraia, Fulvio Intraia
Tipografia: Mediaset (Gruppo Editoriale L'Espresso)

Pubblinter: Inter Media
Distribuzione: Mediaset (Gruppo Editoriale L'Espresso)
Sottoscrizioni: 1 anno 130,00 €, 2 anni 250,00 €
Info: 02 47 81 1000

MEMBRO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO

Canada

Métro

L'avvocata Carolina Gallo, vicepresidente affari governativi e politici di GE Canada, è entrata recentemente a far parte del consiglio d'amministrazione di "Mission inclusion" forse più conosciuta, fino al 2019 quando ha cambiato nome, come "L'Oeuvre Léger".

I numeri sono impressionanti: in due anni le attività di "Mission inclusion" (MI) hanno permesso di venire in aiuto a quasi un milione e mezzo di persone nel Québec e nel mondo. Più precisamente: 378.694 persone in 12 regioni del Québec, attraverso una sessantina di progetti per un totale di 3.600.034 \$ mentre a livello internazionale 25 progetti hanno permesso di sostenere oltre un milione di persone in 13 paesi, per una somma investita pari a 14.561.861 \$.

CAROLINA, COS'È MI E COSA L'HA PORTATA A COLLABORARE CON LORO?

«A causa del mio lavoro - spiega - ho conosciuto il signor Robert Trudeau, direttore generale di Air Canada, grande filantropo e già membro del c.a. di MI. Trudeau mi ha parlato di questa Fondazione impegnata a 360° nella lotta per sostenere il benessere e il diritto ad una migliore



qualità di vita delle persone più vulnerabili o marginalizzate della nostra società: bambini e adulti malnutriti, giovani in difficoltà, itineranti, anziani, seguendo i “sogni” del Cardinal Léger per

un mondo più giusto dove nessuno è messo da parte, dove regna l’inclusione e non l’esclusione.

Da qui è nata la transizione tra il vecchio e il nuovo nome, tra “L’Oeuvre Léger” e “Mission Inclusion”, che mantiene gli stessi principi, quelli della giustizia, dell’uguaglianza, dell’inclusione ma esprime allo stesso tempo la “nostra” visione dell’avvenire più moderna, al passo con i tempi, che accoglie apertura e diversità, rispetto dell’ambiente e delle persone.

Anche se sono cattolica e sono cresciuta con i principi della religione cattolica - afferma Carolina - qui non si fanno distinzioni di religione. Viviamo in un’epoca in cui è necessario aprirsi al mondo e MI opera in questo senso sia nel Québec che nel mondo, opera là dove c’è bisogno di aiutare coloro che sono in difficoltà. Non è possibile - aggiunge - che nel 2021 a Montréal ci siano ancora delle persone, dei bambini che soffrono la fame.

Mio padre - racconta Carolina - era un uomo che teneva in grande considerazione i valori sociali e comunitari. È stato molto attivo all’interno della comunità italiana, ha fondato con altre persone di

Saint-Léonard dove sono cresciuta, l’Associazione dei Vinchiaturesi, ha fatto venire la statua del Santo Patrono, San Bernardino, era sempre pronto ad aiutare gli altri, soprattutto in quell’epoca in cui i bisogni dei nostri emigranti erano tanti. Mio padre mi ha trasmesso questi valori, mi ha dato molto “empowerment” che mi ha permesso di diventare femminista. Tali valori sono diventati i miei, sia a livello professionale che umanitario-filantropico.

Per tutti questi motivi voglio trasmettere un messaggio alla comunità italiana che oggi non si trova più nella situazione di 50,60,70 anni, fa quando gli emigranti eravamo noi. Agli uomini e alle donne daffari, ai tanti professionisti che si sono affermati dico: impegnatevi a livello sociale, non solo per il benessere della nostra ma dell’intera comunità, che sia

quebecchese, canadese o nel mondo perché i bisogni sono tanti.

PROGRAMMI DI SOSTEGNO

«Ogni anno - prosegue Carolina Gallo - raccogliamo, attraverso doni e campagne di raccolta fondi, e distribuiamo diversi milioni di dollari ad organismi nazionali ed internazionali che mettono in piedi e gestiscono programmi di sostegno e di sviluppo come, ad esempio, la creazione di una Clinica medica a Porte-au-Prince, ad Haiti, oppure come i servizi di sicurezza alimentare presenti a Montréal e altrove. La lista si può facilmente trovare sul nostro sito web <https://missioninclusion.ca/>.

La selezione di questi organismi è controllata dal nostro c.a. secondo criteri rigorosi. Vogliamo assicurarci che i soldi siano spesi bene e per le buone cause».

Carolina Gallo è la prima donna italo-canadese a far parte del c.a. di Mission Inclusion e di questo ne è molto orgogliosa: «Sono orgogliosa della comunità italiana, credo che abbia fatto grandi cose per il Québec. Ma si può fare di più. Voglio, ad esempio, coinvolgere soprattutto le donne. Ogni anno organizziamo un torneo di golf di raccolta fondi, mi piacerebbe formare dei “foursome” di professioniste italo-canadesi. Aiutare il prossimo in difficoltà credo sia una cosa molto bella ma



lo è ancora di più contribuire direttamente con la propria azione, con il proprio impegno, per avere un impatto reale sulla società».

[Retour à la table des matières](#)



Champs d'action au Québec



Un don de viande de gibier pour apporter du bonheur aux plus démunis

Le Quotidien – 2021-10-16

Par : Isabelle Tremblay

<https://www.lequotidien.com/actualites/un-don-de-viande-de-gibier-pour-apporter-du-bonheur-aux-plus-demunis-a083658c337f1b9984a53a431a429b66>

Les sans-abri de Chicoutimi auront l'occasion de se régaler le 29 octobre, alors qu'un repas à base de viande d'orignal sera concocté spécifiquement pour eux.

Fondateur de l'entreprise Évoluchasse, Dany Munger a décidé de donner à la Maison d'accueil pour sans-abri de Chicoutimi une partie de la viande du trophée qu'il a abattu le 29 octobre dernier. Il profitera de l'occasion pour servir également des repas au Séjour Marie-Fitzbach, un organisme qui vient en aide aux femmes en difficulté.

M. Munger est un amateur de chasse. Il s'adonne à ce sport depuis 15 ans. Depuis quelques années, il partage sa viande de gibier avec des gens dans le besoin. Cette année, il a opté pour la cause des sans-abri et celle des femmes en difficulté. Lui et son équipe s'attendent à cuisiner une centaine de hamburgers à partir des locaux de la Maison d'accueil pour sans-abri.

« En plus de chasser l'orignal, je chasse l'ours et le chevreuil, alors mon congélateur devient rapidement rempli et je dispose de trop de viande. Je préfère donc la partager avec des gens dans le besoin », indique le père de famille, qui exerce aussi le métier de paramédic.

Dans le cadre de sa profession, il s'est d'ailleurs récemment rendu à la Maison d'accueil pour sans-abri et il a été surpris de constater le grand nombre d'usagers.

« L'itinérance est un phénomène parfois non visible. On pense qu'il n'y en a pas beaucoup, mais c'est tout le contraire. Ce phénomène est bien réel. Ils sont dans le besoin et je sais que mon don va aller à la bonne place », dit-il.

Il entend profiter de la journée du 29 octobre pour remettre à la clientèle de l'organisme des bons d'achat échangeables dans des épiceries et des vêtements qu'il a récoltés. « Pour les hamburgers, je m'attends à en servir environ 70 pour les sans-abri. Je vais aussi préparer un bac chaud pour aller en porter en voiture à la maison Marie-Fitzbach. J'ai vraiment hâte de voir les sourires sur leurs visages cette journée-là. Je le fais de mon plein gré et je sais que ça va leur apporter du bonheur. »

Évoluchasse est une entreprise qui offre différents produits pour les chasseurs, tels que des vêtements, des articles et des produits pour le corps. Sur Facebook, la communauté regroupe près de 9300 membres.

[Retour à la table des matières](#)



Granby débordé par ses sans-abri

La Presse+ - 2021-10-16 - écran 8

Par: Laurent Soumis

https://plus.lapresse.ca/screens/a0c18636-dc30-4fee-8624-669bac692a9b_7C_0.html?utm_content=ulink&utm_source=lpp&utm_medium=referral&utm_campaign=internal%20share&fbclid=IwAR3zuZIOy8JkWQ331BLhm4TdHpeqnmMuqTRoFpQj_a-JKETg_zREoP6WtthY

LAURENT SOUMIS

JOURNALISTE RESPONSABLE DE L'ACCOMPAGNEMENT DES PARTICIPANTS

Voilà ce que révèle un coup de sonde lancé par L'itinéraire dans cette ville de taille moyenne (70 000 habitants) située au cœur de la Montérégie. Aujourd'hui, l'itinérance n'est plus l'affaire que des grands centres. Elle frappe durement en périphérie de Montréal et en région.

L'itinérance est ici en hausse substantielle depuis le début de la pandémie », affirme Steve Bouthillier, directeur général de la maison Le Passant, principal refuge d'hébergement d'urgence pour hommes de la Haute-Yamaska.

« L'itinérance est nettement plus visible qu'il y a cinq ans, acquiesce Marie-Ève Thérberge, directrice de l'Auberge sous mon toit, une ressource vouée à la réinsertion sociale des hommes itinérants à plus long terme. Aujourd'hui, tous les organismes sont débordés. »

DES SEPTUAGÉNAIRES SANS LOGIS

La crise se fait sentir tout aussi douloureusement chez les organismes qui viennent en aide à la clientèle féminine, que ce soit pour des services à court ou à plus long terme.

« Le nombre de femmes sans domicile fixe a augmenté au cours des derniers mois et de la dernière année, constate Sophia Cotton, qui dirige la maison Entr'elles. Je suis dans le métier depuis 30 ans. Je vois bien la différence. »

Sylvie Martin, de Transition pour elles, abonde.

« Les femmes sans domicile fixe arrivent maintenant chez nous par vagues. Durant la pandémie, nous avons reçu plusieurs femmes âgées de 70 ans et plus. Avec le confinement, elles se sont désorganisées, ont cessé de prendre leurs médicaments et ont perdu leur appartement. »

— Sylvie Martin, de l'organisme Transition pour elles

DES FRICTIONS AVEC LES RÉSIDANTS

Autrefois plus discrets à Granby, les itinérants ne se cachent plus. Il y a quelques semaines, une poignée d'entre eux se sont installés à demeure dans le marché public de la ville. Ils y ont trouvé un abri contre les intempéries, l'éclairage et l'électricité pour la nuit et la proximité des toilettes publiques.



Commerçants et voisins ont multiplié les plaintes. À la demande du maire sortant, Pascal Bonin, la police a expulsé les nouveaux venus.

Le quotidien La Voix de l'Est a fait grand cas de cette situation. Si bien que la question de l'itinérance s'est invitée dans la campagne électorale municipale. Le conseiller municipal sortant Robert Riel et le candidat à la mairie Jocelyn Dupuis se sont affrontés – par médias interposés – en affirmant avoir chacun le meilleur plan pour régler les problèmes de cohabitation entre sans-abri et résidants. Pourtant, les deux s'entendent sur la nécessité d'offrir des locaux plus vastes aux organismes du milieu.

Peu importe qui sortira vainqueur des élections de novembre, les ressources en itinérance s'attendent à la collaboration et à la bienveillance de la future administration. Mais c'est du côté du gouvernement du Québec que leurs regards se tournent pour obtenir l'aide financière nécessaire pour traverser la crise.



Des ressources limitées pour les aînés de la rue

Ohdio - L'heure du monde - 2021-10-19

Par : : Yanik Dumont Baron

https://ici.radio-canada.ca/ohdio/premiere/emissions/l-heure-du-monde/segments/reportage/375640/sans-abri-itinerant-personnes-agees-services?fbclid=IwAR1c8P01dOnXJWP-t0DJCHmbDKbvr_y-HIHe37tAXgyDLAaHMZP_XDEgslq

[EXTRAIT SUR LE SITE]

Le nombre de personnes âgées qui se retrouvent à la rue est en hausse au Canada et cette tendance s'observe aussi bien à Vancouver qu'à Toronto et à Montréal. La flambée des coûts du logement est en partie à blâmer, mais c'est surtout le vieillissement de la population qui provoque une hausse du nombre d'itinérants aînés. Les grandes villes canadiennes ne semblent pas encore équipées pour faire face à ce changement démographique. Reportage de Yanik Dumont Baron



Transit Sept-Îles réagit à la nouvelle politique sur l'itinérance

Ohdio - Boréale 138 - 2021-10-20

[EXTRAIT SUR LE SITE]

https://ici.radio-canada.ca/ohdio/premiere/emissions/boreale-138/segments/entrevue/375758/politique-itinerance-cote-nord-changement?fbclid=IwAR2fBjZPT8yxqCYKGsSBY7xI3NU8bY4qBIByB4L0oEDaF35d4G7GL_aLTRE

Le gouvernement Legault a dévoilé lundi son très attendu plan national pour lutter contre l'itinérance. Avec une somme de 280 millions investie sur une période de cinq ans, le gouvernement espère « amener un changement de culture » dans la prise en charge des sans-abri au Québec. Guillaume Hubermont en a discuté avec David Leboeuf, directeur de Transit Sept-Îles.



Sept coffres à jouets seront implantés dans la région

Le Courrier Sud – 2021-10-20 – p. 10

Par : Marie Eve Veillette

NOS CLINS D'OEIL DE LA SEMAINE

Suivez-nous sur [f/LeCourrierSud](#) [@lburmalCS](#) [www.lecourriersud.com](#)

RACONTE-MOI PLUIN D'HISTOIRES

Cette activité a eu lieu à Parisville dans le cadre des Journées de la culture le 25 septembre dernier. **Un grand merci** tous les bénévoles ainsi que tous ceux et toutes celles qui ont participé à la réussite de l'activité. *Que du bonheur!*

DÉJÀ 5 BOUGES POUR GÂTEAU ARTISTIQUE ANNIE AUGER!

Le mois dernier Annie Auger, propriétaire de Gâteau Artistique Annie Auger de Ste-Monique, soulignait dignement son 5^e anniversaire.

Raconner pour sa créativité, Annie s'est rapidement créée une fidèle clientèle en préparant un délicieux gâteau ou une petite douceur fabriquée à la main avec amour pour souligner divers événements. Sur la photo de gauche à droite : Annie Auger, propriétaire et sa préceuse employée Maude Langlois. Découvrez-en plus en consultant le [www.gateauartistique.ca](#)

CONTENEURS LACHARITÉ DE NI COLET DEMONT CONTENEURS S.G

Samuel Grandmont de Nicolet est fier d'annoncer à la population qu'il vient de faire l'acquisition de Conteneurs Lacharité. Conteneurs S.G. continuera d'offrir le service de location de conteneurs de 10 à 20 verges pour vos rénovations, construction ou grand ménage; conteneurs pour matériaux secs ou mixés et pour le matériel de toiture. Soucieux de l'environnement, Conteneurs S.G. s'est doté d'équipement mécanique afin de faire le triage des résidus avant de les acheminer au centre de recyclage pour réduire l'empreinte écologique. Alain Lacharité désire remercier sa clientèle pour la confiance témoignée durant de nombreuses années et souhaite beaucoup de succès à Samuel Grandmont.



Le centre de pédiatrie sociale Le Cercle a inauguré son premier coffre à jouets communautaire le 8 octobre dernier. (Photo courtoisie)

Centre de pédiatrie sociale Le Cercle Sept coffres à jouets seront implantés dans la région

MARIE-EVE VEILLETTE
meveillette@medias.ca

Afin de susciter et maintenir l'intérêt, lors du premier atelier, les enfants recevront un carnet de bord de style chasse au trésor qui leur permettra de participer à un concours.

SAINTE-ÉLÉONARD-D'ASTON. Sept coffres à jouets communautaires seront installés dans des parcs municipaux des MRC de Nicolet-Yamaska et de Bécancour en 2021-2022. Il s'agit d'une initiative du Centre de pédiatrie sociale Le Cercle, qui offrira également des ateliers et activités d'animation pour les tout-petits en complément.

IMPLANTATION

L'objectif premier de ces coffres à jouets est de créer un contact avec les familles des secteurs desservis par le Centre de pédiatrie sociale établi à Saint-Léonard-d'Aston depuis 2020. « Nous voulons rencontrer les enfants et les familles par le biais d'ateliers informels offerts dans leur parc municipal. De cette façon, nous pourrions connaître les besoins du secteur et offrir nos services le cas échéant », a partagé le centre par voie de communiqué.

Le premier coffre a été installé le 8 octobre dernier devant les locaux du Centre de pédiatrie sociale. Le deuxième coffre sera quant à lui inauguré à Saint-Wenceslas le 22 octobre prochain. Les inaugurations reprendront en avril 2022, à raison d'une activité par municipalité qui se joindra au mouvement.

Les ateliers seront animés par une intervenante de la pédiatrie sociale et une intervenante de milieu auprès des familles du Q.U.S.S.M.Q. Les thèmes abordés touchent le développement des enfants âgés de 0-5 ans, tels que le langage, les méthodes éducatives, les comportements des enfants, l'alimentation, etc.

Pour les municipalités possédant déjà un coffre communautaire, le Centre offrira des animations et la possibilité d'égarnir le coffre. Les jouets proviendront de dons et de friperies, ou seront du matériel neuf.

« Nous croyons au proverbe africain qui dit qu'il faut tout un village pour élever un enfant et qui nous rappelle que l'éducation ne se limite pas au foyer domestique, mais se fait grâce à plusieurs acteurs et institutions, à travers une pluralité d'expériences, de rencontres et d'environnements », partage le Centre.

Notons que ce projet est principalement financé par la Fondation médicale Jean-Pierre Despins et en partie par chaque municipalité participante.

LES QUATRE SAISONS DE KUBOTA

FINANCEMENT OFFERT À PETITS TAUX

LA SÉRIE BX80

0% SUR 72 MOIS FINANCEMENT SAC*

+ PREPAIS ALLANT JUSQU'À 600 \$ à l'achat d'un chargeur et une tondeuse à attelage ventral.

Kubota DRUMMONDVILLE

5700, Place Kubota, Drummondville

3, rang Bord-de-l'Eau E, Yamaska-E

Contactez-nous ou visitez notre site web **819 478-1097** | [www.kubotadrummondville.ca](#)

SAINTE-ÉLÉONARD D'ASTON. Sept coffres à jouets communautaires seront installés dans des parcs municipaux des MRC de Nicolet-Yamaska et de Bécancour en 2021-2022. Il s'agit d'une initiative du Centre de pédiatrie sociale Le Cercle, qui offrira également des ateliers et activités d'animation pour les tout-petits en complément. L'objectif premier de ces coffres à jouets est de créer un contact avec les familles des secteurs desservis par le Centre de pédiatrie sociale établi à Saint-Léonard-d'Aston depuis 2020. « Nous voulons rencontrer les enfants et les familles par le biais d'ateliers informels offerts dans leur parc municipal. De cette façon, nous pourrions connaître



les besoins du secteur et offrir nos services le cas échéant», a partagé le centre par voie de communiqué.

Les ateliers seront animés par une intervenante de la pédiatrie sociale et une intervenante de milieu auprès des familles du CIUSSS MCQ. Les thèmes abordés toucheront le développement des enfants âgés de 0-5 ans, tels que le langage, les méthodes éducatives, les comportements des enfants, l'alimentation, etc.

Afin de susciter et maintenir l'intérêt, lors du premier atelier, les enfants recevront un carnet de bord de style chasse au trésor qui leur permettra de participer à un concours.

IMPLANTATION Le premier coffre a été installé le 8 octobre dernier devant les locaux du Centre de pédiatrie sociale. Le deuxième coffre sera quant à lui inauguré à Saint-Wenceslas le 22 octobre prochain. Les inaugurations reprendront en avril 2022, à raison d'une activité par municipalité qui se joindra au mouvement.

Pour les municipalités possédant déjà un coffre communautaire, le Centre offrira des animations et la possibilité de garnir le coffre. Les jouets proviendront de dons et de friperies, ou seront du matériel neuf. «Nous croyons au proverbe africain qui dit qu'il faut tout un village pour élever un enfant et qui nous rappelle que l'éducation ne se limite pas au foyer domestique, mais se fait grâce à plusieurs acteurs et institutions, à travers une pluralité d'expériences, de rencontres et d'environnements», partage le Centre.

Notons que ce projet est principalement financé par la Fondation médicale Jean-Pierre Despins et en partie par chaque municipalité participante.

[Retour à la table des matières](#)



Du cinéma gratuit pour toute la famille, en échange d'une denrée

La Nouvelle Union – 2021-10-25

<https://www.lanouvelle.net/2021/10/25/du-cinema-gratuit-pour-toute-la-famille-en-echange-dune-denree/>

C'est le dimanche 7 novembre prochain qu'auront lieu au Carré 150 les deux représentations gratuites du film « Nelly et Simon : Mission Yéti ». Il suffit d'apporter au moins une denrée alimentaire non périssable par personne pour pouvoir assister gratuitement à l'une des présentations de cette comédie familiale pleine d'intrigues et haute en couleurs.

Cette activité organisée en collaboration avec Le Carré 150, permettra à La Sécurité alimentaire, la banque alimentaire de notre région, de préparer les paniers de Noël qui seront remis en décembre prochain aux familles et aux personnes seules qui vivent en situation de pauvreté. L'année dernière, la Sécurité alimentaire a remis 560 paniers de Noël ce qui représente de très grands besoins en nourriture.

La Sécurité alimentaire vient en aide annuellement à quelques 2200 personnes différentes dont 1/3 sont des enfants. En venant assister gratuitement au film « Nelly et Simon : Mission Yéti », en échange de denrées alimentaires non périssables, on prend part à grande chaîne de solidarité et de partage qui contribue à soutenir la Sécurité alimentaire dans son travail de tous les jours.

Ne manquez pas cette comédie pleine d'intrigues ! Il y aura 2 représentations au cours de la journée : 10 h et 15 h. Il est préférable de réserver son billet en téléphonant au 819 752-9912 ou en passant directement au comptoir de la billetterie du Carré 150, au 150, rue Notre-Dame Est à Victoriaville.

[Retour à la table des matières](#)



Chicoutimi: initiative pour inciter les sans-abris à se faire vacciner

Le Journal de Québec – 2021-10-25

Par : Valérie Fortin

<https://www.journaldequebec.com/2021/10/25/chicoutimi-initiative-pour-inciter-les-sans-abris-a-se-faire-vacciner>

La Maison d'accueil pour sans-abris de l'arrondissement de Chicoutimi, au Saguenay-Lac-Saint-Jean, a entamé une offensive pour que ses bénéficiaires se fassent vacciner contre la COVID-19.

Pour ce faire, l'organisme va travailler en collaboration avec une pharmacie du centre-ville afin d'offrir un service rapide aux sans-abris.

«On offre des accompagnements à nos gens. Un de nos intervenants accompagne les gens à leur vaccination, première ou deuxième dose», a expliqué le directeur général de la Maison d'accueil pour sans-abri, Michel St-Gelais.

Sur place, Pierre Schuld, un intervenant, s'est donné comme mission d'aider les sans-abris à se faire immuniser contre la COVID-19. Non seulement il les transporte un à un jusqu'à la pharmacie, mais il reste avec eux pendant tout le processus.

«Il vient nous chercher, il nous amène là-bas et il nous ramène ici après le vaccin», a affirmé Ghislain Galipeau, un homme en situation d'itinérance.

«Quand on accompagne les gens, c'est un plus. C'est une motivation, ils sentent qu'il y a une prise en charge... J'attends vraiment qu'ils aient eu la dose et je leur fais sortir la preuve de vaccination», a indiqué Pierre Schuld, intervenant à la Maison d'accueil depuis 23 ans.

«On a pu faire vacciner une bonne trentaine de personnes comme ça. Je trouve que c'est une bonne moyenne», a-t-il ajouté.

L'organisme peut également compter sur la collaboration de la pharmacie Uniprix du centre-ville de Chicoutimi où les vaccins sont administrés.

«Lorsqu'il y a un besoin, on appelle, on se présente. Il y a beaucoup de facilités d'accès au vaccin sans rendez-vous», a mentionné Michel St-Gelais.

«On est vraiment content. C'est pour ça, entre autres, qu'on a laissé le service [vaccination sans rendez-vous]. Normalement, on était censé finir le 14 octobre», a indiqué l'infirmière chez Uniprix, Judy-Ann Proulx.

Une fois pleinement vaccinés, les sans-abris ont aussi de l'aide pour obtenir et imprimer leur passeport vaccinal.

L'initiative permettra ainsi à plusieurs de ces personnes de pouvoir continuer d'entrer dans les restaurants pour se réchauffer avec le temps froid qui arrive.



La Maison d'accueil pour sans-abris a estimé que plus de la moitié de ses bénéficiaires avait reçu au moins une dose de vaccin jusqu'à maintenant.

[Retour à la table des matières](#)



Le loft itinérance prêt à accueillir son premier client

Le Quotidien – 2021-10-26

Par : Patricia Rainville

<https://www.lequotidien.com/actualites/le-loft-itinerance-pret-a-accueillir-son-premier-client-c8725be8a492a5e122dd26b19bdbbf6b>

Le Centre de rétablissement le Renfort d'Alma est prêt à accueillir son premier client à son loft itinérance, un nouveau service créé au cours des derniers mois.

Issu des besoins du milieu, les principaux objectifs du service sont de permettre aux personnes en situation d'itinérance d'être hébergées dans un lieu sécuritaire pour une période de 30 jours en respectant leur rythme, de stabiliser leur situation afin d'amorcer un cheminement vers le rétablissement et la reprise de pouvoir sur leur vie, de les accompagner dans la recherche d'un endroit où loger adapté à leurs besoins et d'assurer le maintien de la stabilité acquise lors du séjour par la suite.

« La création de ce nouveau volet de service se veut un pas dans la bonne direction afin d'offrir des services répondant aux besoins de la clientèle itinérante dans Lac-Saint-Jean-Est. Nous sommes emballés par cet ajout de volet de service qui se déploiera sous la coresponsabilité de mesdames Francine Turcotte et Érika Bouchard, intervenantes au Centre de rétablissement le Renfort », a déclaré Cynthia Tardif, directrice générale.

[Retour à la table des matières](#)



Aide précieuse pour des papas en transition

MéTRO – 2021-10-27 – p. 2

Par : Mona Lechasseur

2 MéTRO - Jacques-Cartier Mercredi 27 octobre 2021

Près de chez vous

Infos express



La pandémie a changé la vision des étudiants. Selon un récent sondage, 82 % souhaitent maintenant que leur établissement d'enseignement supérieur accorde davantage d'attention à la santé mentale et au bien-être.



La pénurie de main-d'œuvre limite la croissance de la plupart des entreprises canadiennes. Selon une étude de BDC, 61 % des entrepreneurs doivent augmenter leurs heures de travail et celles de leurs employés en raison de la pénurie de main-d'œuvre.



Le saviez-vous ? 85 % de la bière consommée au Canada est fabriquée au pays. Plus de 1215 brasseries y sont exploitées et la bière contribue à hauteur de 13,6 G\$ par année au PIB du Canada.



Les circulaires hebdomadaires et les coupons gagnent en popularité. Au total, 41,6 % des Canadiens lisent les circulaires hebdomadaires (papier ou numérique) plus souvent qu'en 2020 et 39,5 % utilisent les coupons plus souvent qu'en 2020.



La pandémie a entraîné une baisse de fréquentation des bibliothèques publiques, alors que 53 % des familles québécoises ont affirmé les avoir moins fréquentées. Pourtant, au plus fort de la crise sanitaire, le prêt de livres numériques jeunesse a fait un bond de 250 %.

Aide précieuse pour des papas en transition

La Maison Oxygène de Charlesbourg vient de faire l'acquisition de son nouveau bâtiment. Ce nouvel espace lui permettra d'augmenter ses services d'accueil et d'hébergement pour soulager des pères et des enfants naviguant en pleine tempête.

Mona Lechasseur
redaction_quebec@metromedia.ca

Des services humains

La Maison Oxygène, qui logeait auparavant sur la 3^e Avenue, fait partie d'un réseau de 21 maisons situées partout au Québec qui viennent en aide aux pères de famille en transition et qui ont la garde de leurs enfants. Elle offre des chambres temporaires à faible coût aux pères, et les enfants ont leur place lorsque vient le tour de garde du papa. La durée moyenne d'un séjour est d'environ trois mois, le temps qu'ils reprennent le contrôle de leur vie et qu'ils trouvent un logement.

Les bureaux des trois intervenants sont déjà installés dans le nouveau bâtiment situé sur la 51^e Rue. Les travaux de rénovation des six premières chambres devaient débuter début novembre. D'ici deux ans, l'organisme prévoit avoir au total neuf chambres.

L'autonomie d'abord

Les intervenants les aident à maintenir de saines habitudes de vie et à créer des routines sécurisantes avec les enfants. « On vise vraiment l'autonomie au quotidien par une structure et des routines, souligne la directrice de l'organisme, Noémie Lévesque. Le plus petit enfant que nous avons accueilli avec son papa avait un mois seulement. »

Au-delà de l'hébergement

La directrice est d'avis que le rôle de père est primordial dans la vie d'un enfant. Toute



La Maison Oxygène aide les hommes à remettre sur pied leur situation financière et à trouver un nouvel hébergement dans un espace chaleureux.

son équipe veille au développement de la qualité du lien père-fils qui peut devenir fragile dans une séparation entre les parents. « On les aide à développer et à préserver les liens avec leurs enfants, poursuit-elle. Ces pères jouent un rôle majeur et ils sont irremplaçables. »

Un intervenant fait aussi des suivis post-hébergement. « Il peut faire par exemple un appel ou une visite à domicile. Il informe aussi des autres ressources disponibles. »

Liens externes

La Maison Oxygène est une ressource importante pour les autres organismes communautaires qui ne savent pas à quel endroit reléver cette clientèle. En retour, les intervenants de la Maison peuvent compter sur une grande diversité de services externes offerts par d'autres organismes, comme les friperies communautaires, les jouets ou le dépannage alimentaire.

Une aide précieuse

Plusieurs partenaires ont contribué à l'acquisition du bâtiment, comme le GIUSSS de la Capitale-Nationale, le Programme fédéral en itinérance du gouvernement du Canada, la Coopérative de service d'aide à domicile et la Fondation Jules Dallaire qui logent les pères et leurs enfants en attendant la fin des travaux. Beaucoup d'entraide et de compassion attendront donc les pères et leurs enfants dans ce nouvel espace qui ouvrira officiellement ses portes au début de l'hiver. **M**

Pour faire un don : www.naisonoxygenequebec.org

Depuis l'ouverture

- 205 pères accompagnés
- 359 enfants accueillis
- Moyenne de 118 jours par séjour
- Moyenne d'âge des pères : 39 ans

L'initiative du Groupe Je Reçois devient permanente

D'abord mise sur pied pour la période des Fêtes, l'initiative charitable « JE ReDonne » devient permanente. La direction du Groupe Je Reçois (GJR) en a fait l'annonce à l'occasion du lancement des nouveaux plats familiaux de la division Tout Cuit. La formule d'entraide se présente en deux volets, soit la mise en place d'un réseau de frigos communautaires et des dons de repas à Moisson Québec.

En collaboration avec Doyon Després, la distribution de frigos se veut un élément central du projet du GJR. Il

servira à rejoindre plus de familles dans le besoin, mais aussi à participer à l'économie sociale et à la réduction du gaspillage alimentaire. Jusqu'à maintenant, deux organismes ont reçu un frigo, dont le Projet de distribution alimentaire de Duberger-Les Saules, à Québec.

Parallèlement, jusqu'au 31 décembre prochain, GJR offrira un repas familial pour chaque boîte familiale de six plats vendue. Par ailleurs, tout au long de l'année, il sera possible de contribuer, en choisissant l'option « JE ReDonne » au panier d'achats Tout Cuit. Cette option permettra de faire un don de 4\$. De son côté, GJR ajoutera un repas d'une valeur de \$ à 10\$, qui sera ensuite livré aux organismes, ou déposé dans les frigos.



La vente de chaque nouvelle boîte familiale Tout Cuit contenant six plats prêts-à-manger occasionnera un don alimentaire du GJR.

— François Gallapan

La Maison Oxygène de Charlesbourg vient de faire l'acquisition de son nouveau bâtiment. Ce nouvel espace lui permettra d'augmenter ses services d'accueil et d'hébergement pour soulager des pères et des enfants naviguant en pleine tempête.

Des services humains La Maison Oxygène, qui logeait auparavant sur la 3^e Avenue, fait partie d'un réseau de 21 maisons situées partout au Québec qui viennent en aide aux pères de famille en transition et qui ont la garde de leurs enfants. Elle offre des chambres temporaires à faible coût aux pères, et les enfants ont leur place lorsque vient le tour de garde du papa. La durée moyenne d'un séjour est d'environ trois mois, le temps qu'ils reprennent le contrôle de leur vie et qu'ils trouvent un logement.



Les bureaux des trois intervenants sont déjà installés dans le nouveau bâtiment situé sur la 51e Rue. Les travaux de rénovation des six premières chambres devraient débuter début novembre. D'ici deux ans, l'organisme prévoit avoir au total neuf chambres.

L'autonomie d'abord Les intervenants les aident à maintenir de saines habitudes de vie et à créer des routines sécurisantes avec les enfants. «On vise vraiment l'autonomie au quotidien par une structure et des routines, souligne la directrice de l'organisme, Noémie Lévesque. Le plus petit enfant que nous avons accueilli avec son papa avait un mois seulement.» Au-delà de l'hébergement La directrice est d'avis que le rôle de père est primordial dans la vie d'un enfant. Toute son équipe veille au développement de la qualité du lien père-fils qui peut devenir fragile dans une séparation entre les parents. «On les aide à développer et à préserver les liens avec leurs enfants, poursuit-elle. Ces pères jouent un rôle majeur et ils sont irremplaçables.» Un intervenant fait aussi des suivis post-hébergement. «Il peut faire par exemple un appel ou une visite à domicile. Il l'informe aussi des autres ressources disponibles.» Liens externes La Maison Oxygène est une ressource importante pour les autres organismes communautaires qui ne savent pas à quel endroit référer cette clientèle. En retour, les intervenants de la Maison peuvent compter sur une grande diversité de services externes offerts par d'autres organismes, comme les friperies communautaires, les jouets ou le dépannage alimentaire.

Une aide précieuse Plusieurs partenaires ont contribué à l'acquisition du bâtiment, comme le CIUSSS de la Capitale-Nationale, le Programme fédéral en itinérance du gouvernement du Canada, la Coopérative de service d'aide à domicile et la Fondation Jules Dallaire qui logent les pères et leurs enfants en attendant la fin des travaux. Beaucoup d'entraide et de compassion attendront donc les pères et leurs enfants dans ce nouvel espace qui ouvrira officiellement ses portes au début de l'hiver. M Pour faire un don : www.maisonoxygenequebec.org

Depuis l'ouverture • 205 pères accompagnés • 359 enfants accueillis • Moyenne de 118 jours par séjour • Moyenne d'âge des pères:39 ans

[Retour à la table des matières](#)



Un centre d'aide 24 heures sur 24 pour les Autochtones

La Presse + – 2021-10-27 – p. ACTUALITÉS_19

Par : Henri Ouellette-Vézina

Montréal et la Santé publique rendront disponibles environ 300 places supplémentaires dans les ressources d'hébergement en itinérance, à l'approche de l'hiver. Un nouveau service d'aide 24 heures sur 24 sera également ouvert pour desservir les personnes autochtones. Au total, le réseau pourra offrir jusqu'à 1550 « places dédiées » cet hiver ; de ce nombre, 1200 seront disponibles dès le 1er novembre prochain. Les autres ouvriront graduellement. Le plan, qui s'échelonne jusqu'en mars 2022, prévoit aussi 200 places pour des personnes dont la pandémie a fragilisé les revenus et l'accès au logement. Le centre dédié aux personnes itinérantes autochtones devrait aussi être ouvert dans les prochains jours. On ignore toutefois pour le moment sa localisation exacte. Comme l'an dernier, plusieurs haltes-chaleur seront aussi déployées sur le territoire.

[Retour à la table des matières](#)



Cette Québécoise démystifie l'itinérance un TikTok à la fois

Métro – 2021-10-28

Par : Gabrielle Morin-Lefebvre

<https://journalmetro.com/inspiration/2717241/cette-quebecoise-demystifie-itinerance-tiktok/>

Quand vient le temps de déconstruire des mythes sur l'itinérance, Annie Archambault n'a pas la langue dans sa poche! Son compte TikTok engagé Surleborddelaligne compte déjà près de 20 000 abonnés et ça ne fait que commencer... Portrait d'une tiktokeuse solidaire.

Surleborddelaligne, c'est Annie Archambault, une Montréalaise de 31 ans. Assise sur son lit ou sur un banc de parc, elle s'attaque aux préjugés sur l'itinérance une vidéo à la fois.

Dans la vie, Annie est paire aidante à CACTUS Montréal, un organisme de prévention des ITSS qui œuvre notamment auprès des personnes marginalisées ou en situation d'itinérance.

Sur TikTok, avant d'atteindre les 200 000 mentions «J'aime», elle ne songeait pas à la popularité. Tout a commencé il y a cinq mois sur un coup de tête. Plus précisément, après qu'elle a entendu une conversation dans le métro entre deux interlocuteurs frustrés qu'une personne itinérante ait refusé le sandwich qu'ils lui avaient offert.

«Je me suis assise sur un banc et j'ai fait une vidéo pour expliquer que les personnes en situation d'itinérance ont le droit d'avoir des goûts et de ne pas aimer la moutarde par exemple, raconte-t-elle. Si tu donnes un sandwich à quelqu'un, c'est une action que tu fais pour l'autre, pas pour toi.»

Avec sa vidéo «lancée en l'air», elle espérait d'abord toucher les jeunes qui, selon elle, sont ceux qui peuvent faire changer les choses à long terme. Mais le résultat dépasse ses attentes. La vidéo devient très vite virale sur TikTok et finit par être visionnée plus de 20 000 fois.

«J'ai réussi à rejoindre autant des personnes de mon âge que des gens plus vieux», ajoute-t-elle.

Recevant des milliers de messages positifs ainsi que de nombreuses questions, Annie décide de continuer pour lutter contre la stigmatisation de la population itinérante.

Résilience et expérience

Si le sujet la touche particulièrement, ce n'est pas seulement à cause de son métier, mais aussi parce qu'Annie a elle-même connu la rue.

Après avoir été victime de violence conjugale, elle vit un stress post traumatique sévère qui nuit à son quotidien. Perte de confiance en soi, difficultés au travail, consommation de drogues: c'est là que ça dérape.

«J'ai vraiment coulé après ça, malgré mes efforts, et je ne voulais pas voir que j'avais besoin d'aide. Les premières années, j'ai vécu de l'itinérance cachée», confie-t-elle. Comme beaucoup de personnes en situation d'itinérance à Montréal, elle se cachait. Elle passait ses nuits au McDonald ou à la bibliothèque.

«Ça m'a pris beaucoup de temps pour réaliser que j'étais dans la rue», se souvient-elle.



Annie intervient aujourd'hui auprès de jeunes marginalisés de 12 à 30 ans et admet que son expérience de la rue lui a en quelque sorte servi.

«On est vraiment engagés pour notre expérience de vie, précise-t-elle. Par la suite, on est formés sur différents sujets touchant la marginalité et les personnes qui sont dans la rue.»

Parmi ceux-ci, on note la santé mentale, les enjeux que rencontrent les personnes de la communauté LGBTQIA2+ ou issues de l'immigration, les situations de crises, la dépendance, etc. Des sujets qu'elle aborde aussi dans ses vidéos!

Un futur prometteur

Annie souhaite qu'on ne la présente plus seulement comme une personne «ex-itinérante». La vie lui sourit autant dans sa carrière que sur TikTok. On la reconnaît même lorsqu'elle va au dépanneur acheter du lait.

Depuis août dernier, elle vit dans un appartement à son nom. Elle se dit reconnaissante puisqu'il a été meublé en partie grâce à la générosité de ses followers.

Plusieurs abonnés lui demandent déjà quels seront ses projets futurs après son succès sur TikTok. Chaîne YouTube, politique, conférences... Peu importe le choix, il ne sera jamais lié au fame, martèle Annie.

«Ma gratification, c'est que même si t'es pas d'accord, au moins tu as écouté ma vidéo, et peut-être qu'un jour tu vas te rappeler de ce que j'ai dit, mon message va être là», conclut-elle.

Et c'est tout à son honneur.

[Retour à la table des matières](#)



La citrouille bleue sensibilise à la réalité des enfants autistes

Le Courrier du Sud – 2021-10-28

Par : Guillaume Gervais

<https://www.lecourrierdusud.ca/la-citrouille-bleue-sensibilise-a-la-realite-des-enfants-autistes/>

Les familles qui passeront l'Halloween ce dimanche ne doivent pas se surprendre d'apercevoir des citrouilles bleues parmi les traditionnelles de couleur orangée. Cette initiative, qui s'adresse aux enfants ayant un trouble du spectre de l'autisme (TSA), vise à leur faire vivre une fête sans stress tout en conscientisant les passants à leur réalité.

Une citrouille bleue aux abords d'une maison signifie que la personne qui y réside est consciente de la réalité des enfants autistes. Pour sa part, ceux-ci sont invités à se promener avec une citrouille de la même couleur, afin que les gens soient vigilants en leur présence.

La directrice de l'organisme S.Au.S. Cadiac, Lisa Kelly, applaudit cette initiative de plus en plus populaire. Elle explique que ce symbole rassure et reconforte d'abord les parents de ces enfants.

«Tout programme qui fait la promotion de la sensibilisation à l'autisme est un pas dans la bonne direction», soutient Mme Kelly, dont le fils est atteint du TSA.

Bien que les écoles soient davantage inclusives et que du travail de sensibilisation soit fait dans la société, tout le monde ne saisit pas encore toute l'étendue du spectre de l'autisme, fait remarquer la directrice. Elle confie que les parents ressentent toujours le besoin d'expliquer au public les raisons pour lesquelles leur enfant agit différemment des autres. En ce sens, la citrouille bleue permet de conscientiser et d'alimenter les discussions, croit-elle.

«Mes enfants étaient toujours heureux de passer l'Halloween, et si j'avais connu le phénomène des citrouilles bleues auparavant, j'en aurais apporté une pour faire de la sensibilisation à ce moment», déclare-t-elle.

«L'Halloween est une soirée tellement amusante. La citrouille bleue permet d'éviter des situations difficiles pour les enfants autistes.»

-Lisa Kelly, directrice de S.Au.S Cadiac

Opinion mitigée

Le Journal a constaté que les opinions sur ce phénomène sont partagées. Alors que les uns saluent l'initiative, d'autres préfèrent que les enfants ne soient catalogués.

De son côté, la Fédération québécoise de l'autisme (FQA) ne veut pas prendre position concernant ce phénomène. Elle a indiqué au journal que «chaque famille est libre de choisir ce qu'elle croit être le meilleur pour son enfant». Toutefois, la directrice générale Lili Plourde mentionne que l'organisme soutiendra le parent qui décide d'en faire usage.

Par ailleurs, elle fait savoir que plusieurs adultes TSA n'aiment pas tout ce qui est rattaché à la couleur bleue, introduite par Autism Speaks. Selon Mme Plourde, cet organisme fondé aux États-



Unis parle de «guérison de l'autisme», alors que cette approche va à l'encontre de ce qui est prôné ici, soit que l'autisme est un «état à vie», explique-t-elle.

Pour sa part, la FQA tient la campagne Briller en bleu chaque mois d'avril.

«Il n'y aura jamais assez de sensibilisation faite pour l'autisme», soutient la directrice générale.

Témoignage

Toshonna Savery, de Saint-Hubert, se réjouit à l'idée que son enfant de 9 ans, atteint d'un TSA, pourra sensibiliser d'autres personnes à sa réalité, alors qu'il adore l'Halloween.

«La couleur de la citrouille éveillera la curiosité des passants et pourra engendrer des échanges afin de renseigner les gens plus en profondeur sur ce qu'est l'autisme», explique celle qui est membre de S.au.S.

Son fils Jeremiah vit bien la cueillette de friandises le 31 octobre, en autant qu'il soit accompagné de sa sœur ou de quelqu'un en qui il a confiance. Il est cependant un peu craintif dans des lieux d'épouvante ou trop sombres.

«C'est plus lorsqu'il va au lit qu'il peut avoir des réactions, mentionne la mère de 33 ans. Il peut avoir un plus peur que d'habitude lorsqu'il fait noir ou avoir de la difficulté à dormir.»

Les messages de la citrouille bleue

Selon Lisa Kelly, directrice de l'organisme S.au.S à Candiac, une personne qui aperçoit un enfant avec une citrouille bleue ne doit pas lui faire peur ni le questionner, car cela ferait grimper son niveau d'anxiété. Il est également possible que l'enfant ne dise pas merci lors de la cueillette de bonbons.

[Retour à la table des matières](#)



Champs d'action à l'international



Droits des femmes : il faut «inverser» une tendance négative, réclame le chef de l'ONU

Le Figaro – 2021-20-21

Par : Le Figaro avec L'AFP

<https://www.lefigaro.fr/flash-actu/droits-des-femmes-il-faut-inverser-une-tendance-negative-reclame-le-chef-de-l-onu-20211021>

Le secrétaire général de l'ONU, Antonio Guterres, a appelé jeudi 21 octobre devant le Conseil de sécurité à «inverser» la tendance négative qui affecte les droits des femmes dans le monde, en Afghanistan, en Birmanie, au Mali ou au Yémen.

«Nous devons nous battre - et accélérer le temps - pour chaque femme et chaque fille», a-t-il plaidé lors d'une réunion ministérielle organisée par le Kenya, président en exercice du Conseil de sécurité en octobre. «Les femmes n'accepteront plus la réduction de leurs droits, elles ne devraient d'ailleurs pas avoir à le faire - dans les pays en conflit ou ailleurs», a-t-il ajouté. Or en Birmanie, en Ethiopie, au Yémen... Dans plusieurs pays, sur plusieurs continents, les droits des femmes sont bafoués ou régressent, a-t-il dénoncé.

«L'ONU reste et s'engage»

«Au Mali, après deux coups d'Etat en neuf mois, l'espace pour les droits des femmes ne se réduit pas seulement, il se ferme», s'est insurgé Antonio Guterres. «En Afghanistan, les filles et les femmes assistent à une régression rapide des droits qu'elles ont obtenus au cours des dernières décennies, y compris leur droit à une place dans une salle de classe», a-t-il poursuivi. Dans ce pays, «l'ONU reste et s'engage, et continuera de promouvoir et de défendre les droits des femmes et des filles dans toutes nos relations avec les autorités», a-t-il promis. «Nous n'arrêterons pas tant que les filles ne pourront pas retourner à l'école et que les femmes ne pourront pas reprendre leur travail et participer à la vie publique», a insisté le chef de l'ONU.

Lors d'une rencontre avec des journalistes au siège de l'ONU, Fawzia Koofi, ancienne négociatrice afghane et députée du Parlement afghan, a regretté que le gouvernement mis en place par les talibans ne soit pas inclusif et ne comprenne aucune femme. «Ce n'est pas seulement une question politique et sociale, c'est une question de sécurité», a souligné Fawzia Koofi, venue à New York à la tête d'une délégation de quatre femmes afghanes. «Un gouvernement fiable en Afghanistan», incluant «tout le monde, y compris les femmes», peut «être un partenaire de confiance pour le monde. La réalité est que ce n'est pas le cas», a-t-elle déploré.

[Retour à la table des matières](#)



La vie quotidienne vire au cauchemar pour les Haïtiens

La Presse – 2021-10-27

Par : Agence France-Presse

<https://www.lapresse.ca/international/caraibes/2021-10-27/impuissance-face-aux-gangs/la-vie-quotidienne-vire-au-cauchemar-pour-les-haitiens.php>

« On est en mode rationnement de l'eau chez moi », témoigne paniquée Daphné Bourgoïn, 42 ans. « Et pour mes enfants qui ont leurs cours en ligne, jusqu'à quand l'internet va tenir ? », s'interroge la cheffe d'une entreprise textile contrainte à la fermeture depuis lundi.

Le pays de la Caraïbe n'a jamais produit suffisamment de courant électrique pour répondre aux besoins de l'ensemble de sa population et, dans les quartiers les mieux lotis de la capitale Port-au-Prince, la compagnie publique Électricité d'Haïti n'assure une fourniture au maximum que quelques heures par jour.

Ceux qui le peuvent se sont dotés en générateurs : des équipements coûteux aujourd'hui inutiles face à la grave pénurie de carburant provoquée par les bandes armées.

Manque d'électricité et d'eau

Le manque de diesel empêche également les entreprises privées d'assurer la livraison d'eau par camion.

Car, comme pour l'électricité, les habitants se sont construit à domicile des systèmes autonomes, le réseau public de canalisations ne couvrant pas l'ensemble de l'aire métropolitaine.

Ne bénéficiant d'aucun ravitaillement privilégié, les structures hospitalières sont contraintes de réduire drastiquement leurs activités.

« Il n'y a pas de courant dans l'hôpital pour faire fonctionner les appareils, il n'y a pas de carburant, il n'y a rien », témoigne en créole sur l'internet Rachilde Joseph, étudiante en médecine à Port-au-Prince.

La femme de 26 ans, qui s'était fait connaître en publiant des vidéos humoristiques sur les réseaux sociaux, n'a aujourd'hui plus le cœur à rire.

« On aimerait rester dans le pays pour offrir des soins, surtout aux gens en province qui en ont tant besoin, mais le pays ne nous donne pas cette chance », déplore-t-elle, ajoutant qu'Haïti « allait malheureusement finir par perdre tous ses jeunes ».

Confrontés à un chômage massif, des milliers de jeunes haïtiens avaient déjà émigré vers l'Amérique latine à partir de 2014.

Des dizaines de milliers d'entre eux ont espéré s'installer aux États-Unis croyant, à tort, pouvoir bénéficier d'une politique migratoire plus clémente de l'administration Biden et ont donc traversé le continent durant l'été 2021.



Réunis début septembre sous un pont à la frontière entre le Mexique et le Texas, plus de 7500 ont finalement été expulsés vers Haïti par les services migratoires américains.

Cette vague de renvoi massif avait suscité l'inquiétude des organisations humanitaires alors que le pays était déjà plongé dans une grande incertitude à la suite de l'assassinat du président Jovenel Moïse, par un commando armé, le 7 juillet.

« État failli »

Ariel Henry, nommé deux jours avant ce meurtre, dirige aujourd'hui par intérim le pays, mais oppose un silence radio total à la montée en puissance des gangs sur Port-au-Prince, qui paralyse toute activité en empêchant l'approvisionnement sécurisé en carburant.

« Le gouvernement, qui n'existe que par nom, ne contrôle rien du tout, même pas le périmètre de ses locaux », réagit auprès de l'AFP l'économiste haïtien Etzer Emile pour qui « la crise du carburant est le dernier exemple d'un État failli ».

« Comme si l'inflation galopante, la hausse continue du dollar (sur la gourde, monnaie locale), l'insécurité alimentaire, la fuite des cerveaux, le kidnapping n'étaient pas assez, il nous fallait une grave pénurie de carburant et un gouvernement fantôme chargé de comédiens et d'insoucians », assène-t-il.

Les gangs ont commis plus de 782 enlèvements contre rançon depuis le début de l'année, selon le Centre d'analyse et de recherches en droits humains, basé à Port-au-Prince.

Une des bandes armées les plus puissantes du pays réclame 17 millions de dollars de rançon pour libérer un groupe de missionnaires et de membres de leurs familles — 16 citoyens américains et un citoyen canadien — enlevés le 16 octobre à l'est de Port-au-Prince.

« Les maîtres de notre destin et les décideurs de nos vies ne sont plus au Palais national comme ce fut le cas sous la dictature Duvalier : ce sont désormais les gangs armés », résume Etzer Émile, qui s'inquiète de ce qu'il appelle « la somalisation à l'haïtienne », en référence au pays africain en proie aux milices armées.

[Retour à la table des matières](#)



Les populations du Sahel doivent être protégées

La Presse – 2021-10-27

Par : Steve Tiwa Fomekong, Chargé De Recherche sur l'Afrique au Centre d'études et de recherches Internationales de l'Université de Montréal

<https://www.lapresse.ca/debats/opinions/2021-10-27/les-populations-du-sahel-doivent-etre-protégees.php>

Le Burkina Faso, le Mali et le Niger, qui composent le Sahel central, sont devenus l'épicentre de conflits et d'une crise humanitaire sans précédent dans la région. Les pays impliqués, dont le Canada, doivent revoir leur approche afin de mieux protéger les populations locales.

Plus de 15 millions de personnes, dont la moitié sont des enfants, ont aujourd'hui besoin d'une assistance vitale. Près de 2,5 millions d'entre elles ont été déplacées de force ; c'est 1 million de plus qu'en 2019. Et environ 8 millions de personnes sont en situation d'insécurité alimentaire aiguë, une augmentation de plus de 150 % comparativement aux cinq précédentes années.

Si les changements climatiques et la pandémie de COVID-19 y sont pour quelque chose, c'est surtout la démultiplication des conflits dans la région qui en est la cause, de même que les résultats peu convaincants de la coalition internationale pour le Sahel, à laquelle s'est joint le Canada en juin 2020.

Cette coalition, qui regroupe les pays de la région concernée, l'Union européenne et d'autres partenaires bilatéraux, a pour objectif de lutter contre les groupes armés terroristes présents au Sahel (dont l'État islamique dans le Grand Sahara, Al-Qaïda au Maghreb islamique, Ansaroul Islam et le Groupe de soutien à l'islam et aux musulmans), de renforcer les capacités des forces armées des États de la région, de rétablir la présence de l'État et des services de base, et d'accélérer l'aide publique au développement.

Face à l'incapacité de cette coalition à protéger les populations, des observateurs recommandent à juste titre de mettre en œuvre une nouvelle stratégie centrée sur les besoins des populations et qui n'a pas pour principale mesure de succès le nombre de terroristes présumés neutralisés. Dans le cadre de cette approche, il y a trois priorités.

Promouvoir le respect du droit

Le comportement des acteurs armés au Sahel, qu'il s'agisse des forces étatiques relevant de la coalition internationale ou des nombreux groupes armés auxquels elles sont opposées, est régi par des règles du droit humanitaire et des droits de la personne dont l'objectif est de garantir la protection de ceux qui ne participent pas ou plus aux hostilités. Le respect des exigences d'humanité qui en découlent contribuerait à réduire les souffrances des populations et à créer des conditions propices à l'instauration d'une paix durable.

Plusieurs écoles et centres de santé de la région sont aujourd'hui non opérationnels, privant des milliers de personnes d'éducation et des soins de santé. Parallèlement, les déplacements massifs des populations vers des zones où elles ont accès à ces services sociaux de base exercent une pression sur les ressources des zones d'accueil et mènent souvent à des violences entre ces populations déplacées et les communautés d'accueil. Cette situation aurait pu être évitée si l'interdiction d'attaquer les biens civils, tels que les écoles, était respectée par les protagonistes.



Le premier défi consiste donc à mieux faire connaître ces règles aux belligérants et à s'assurer qu'elles sont respectées en toutes circonstances par ceux-ci. Les populations devraient également être sensibilisées sur les protections auxquelles elles ont droit, afin qu'elles puissent s'en prévaloir.

Évaluer adéquatement les besoins humanitaires

Bien qu'alarmantes, les statistiques disponibles sur la situation au Sahel ne reflètent pas toute la complexité et l'ampleur de la crise. Des données exhaustives et centralisées font encore défaut du fait de l'intensification des conflits, des difficultés d'accès aux populations vulnérables, des lacunes dans les mécanismes de collecte de données et du manque de synergie entre les mécanismes compétents en la matière.

Or, sans une cartographie complète des besoins, les initiatives visant à y apporter des réponses ne peuvent pas être efficaces. De même, en l'absence de chiffres clairs et concluants, la crise au Sahel ne peut susciter et recevoir toute l'attention qu'elle mérite. C'est d'ailleurs ce qui explique en partie que cette crise continue de figurer parmi les 10 crises les plus négligées au monde, selon le Norwegian Refugee Council.

Renforcer les capacités locales et s'appuyer sur elles

Les communautés locales au Sahel font preuve d'une résilience remarquable. En dépit de leurs faibles ressources, elles développent des stratégies ingénieuses de survie et d'autoprotection. Ce sont également elles qui fournissent souvent les premières et parfois même les meilleures réponses humanitaires aux plus vulnérables.

L'action humanitaire doit sortir des sentiers battus pour identifier, renforcer et exploiter ces solutions locales. Cela implique de garder une proximité avec les communautés et les organisations locales, de placer la compréhension des besoins et des stratégies locales de protection existantes au centre des activités, tout en donnant aux populations un rôle de premier plan dans la prise de décision, le suivi et l'évaluation des activités de protection et d'assistance.

Si ces trois priorités sont mises en œuvre avec suffisamment de prudence et de sensibilité, cette approche contribuera non seulement à renforcer les capacités locales d'action, mais également à éclairer et à améliorer les interventions des organisations internationales.

[Retour à la table des matières](#)



L'ONU extrêmement préoccupée par l'escalade de la situation dans le nord de l'Ethiopie

China.org – 2021-10-29

http://french.china.org.cn/foreign/txt/2021-10/29/content_77839436.htm

Les Nations Unies sont extrêmement préoccupées par l'escalade continue des hostilités et de la violence dans le nord de l'Ethiopie, dont les frappes aériennes survenues jeudi dans le Tigré, ont déclaré des humanitaires de l'ONU.

Deux frappes aériennes auraient touché un quartier résidentiel de Mekele, la capitale de la région du Tigré. Selon les premières informations disponibles, six personnes auraient été tuées et 22 autres blessées. Un certain nombre de maisons ont également été détruites ou gravement endommagées, a indiqué le Bureau de la coordination des affaires humanitaires de l'ONU (OCHA).

La semaine dernière, des frappes aériennes dans et autour de Mekele avaient déjà tué au moins trois personnes, et en avaient blessé de nombreuses autres.

L'ONU est également alarmée par les hostilités qui ont éclaté dans les régions Afar et Amhara, voisines de celle du Tigré. Les violences ont provoqué des déplacements de population à grande échelle, perturbé les moyens de subsistance des habitants, aggravé l'insécurité alimentaire et bloqué l'acheminement de l'aide humanitaire destinée à des centaines de milliers de personnes dans les deux régions, a indiqué l'OCHA.

Cette escalade des hostilités risque d'aggraver une situation humanitaire déjà désastreuse dans le Tigré, l'Amhara et l'Afar, où des millions de personnes ont besoin d'une aide humanitaire d'urgence, a-t-il déclaré.

Les Nations Unies appellent instamment toutes les parties au conflit à protéger les civils et les infrastructures civiles, et à respecter les obligations prescrites par le droit humanitaire international, a-t-il affirmé.

[Retour à la table des matières](#)



LA SOLIDARITÉ INTERNATIONALE À L'HONNEUR EN NOVEMBRE

LanauWeb – 2021-10-29

<https://lanauweb.info/la-solidarite-internationale-a-lhonneur-en-novembre/>

Le Comité régional d'éducation pour le développement international de Lanaudière (CRÉDIL) lance sa programmation d'activités pour l'édition 2021 des Journées québécoises de la solidarité internationale (JQSI), qui se dérouleront pendant tout le mois de novembre dans Lanaudière et partout au Québec.

Cette année, les organisations québécoises de coopération internationale invitent la population à réfléchir et échanger sur les actions à entreprendre pour co-construire un monde d'égalité, de justice, de liberté, de solidarité et de paix. Pour ce faire, le public est encouragé à s'ouvrir davantage aux savoirs et aux visions portés par les personnes, les communautés et les pays marginalisés.

Afin de souligner cette occasion, le CRÉDIL a préparé une variété d'activités mettant de l'avant le rôle des jeunes, des nouveaux arrivants et des pays du Sud dans la construction d'un monde plus inclusif et solidaire. Projections de films et documentaires, rencontres et présentations virtuelles et partages d'expériences internationales seront au menu pour souligner cet événement phare de la programmation de l'organisme lanauois.

La pandémie de la COVID-19 a exacerbé des inégalités déjà existantes. Les situations de confinement, notamment, ont favorisé une hausse des violences à l'égard des femmes et un accroissement de la pauvreté. Malgré la découverte de vaccins, l'accès à ces derniers est demeuré inéquitable entre les pays.

C'est dans ce contexte que le CRÉDIL propose donc des occasions et des outils pour transformer le monde... dès maintenant!

Pour voir la programmation complète et s'inscrire aux événements, il est possible de visiter la page officielle de l'événement (www.jqsi.qc.ca) et le site web du CRÉDIL www.credil.qc.ca).

Les Journées québécoises de la solidarité internationale sont une initiative de l'Association québécoise des organismes de coopération internationale (AQOCI) avec le soutien du ministère des Relations internationales et de la Francophonie du Québec (MRIF).

[Retour à la table des matières](#)



Actualité à surveiller



Comment injecter une dose d'optimisme pour le futur?

La Affaires – 2021-10-20

Par : Rayane Laddi

<https://www.lesaffaires.com/blogues/rayane-laddi/comment-injecter-une-dose-d-optimisme-pour-le-futur/628228>

BLOGUE INVITÉ. Il est évident que l'exposition aux médias sociaux et au cycle des nouvelles a transformé beaucoup d'entre nous en adultes cyniques et désabusés par un monde qu'on perçoit de plus en plus comme hostile.

Ces sentiments négatifs nous poussent à nous recroqueviller sur nous-mêmes : le bien-être de nos familles et nos proches occupe exclusivement nos pensées. L'intérêt de jouer un rôle actif dans nos communautés se dissipe, remplacé par une mentalité tribale de «us against the world».

Pourtant, ce pessimisme ne reflète pas la réalité. En effet, il se trouve que nous vivons à l'âge d'or du progrès social. La communauté d'affaires devrait s'en inspirer pour passer à l'action et avoir un impact positif dans la société.

Des statistiques qui ne font jamais la une

On estime qu'il y a trente ans, près de 30 % de la population mondiale vivait dans une situation de pauvreté extrême. Présentement, ce nombre se situe à 10 % (selon les chiffres de la Banque mondiale — BM). Près de 86 % de la population mondiale est vaccinée contre des maladies qui furent autrefois dévastatrices comme la coqueluche, le tétanos et la diphtérie (selon l'Organisation mondiale de la santé — OMS). À cette liste s'ajoutera bientôt un vaccin contre la malaria.

Durant les années 1820, seulement 100 millions de personnes âgées de 15 ans et plus étaient alphabétisées. Aujourd'hui, ce nombre s'élève à 4,6 milliards de personnes (selon l'Organisation de coopération et de développement économiques). Entre 1990 et 2016, l'espérance de vie moyenne a augmenté de six ans (selon l'OMS et la BM).

Ces tendances sont la preuve que nos efforts pour construire un monde meilleur portent fruit. Serions-nous nés dans une époque aussi prospère si les générations passées n'avaient pas eu l'espoir de faire une différence?

Les grandes avancées sociales de l'humanité devraient nous motiver à passer à l'action dans notre milieu! Notre implication sociale peut prendre bien des formes : du bénévolat à l'entrepreneuriat social, en passant par des choix de consommation éclairés. L'une d'entre elles est de mobiliser sa communauté d'affaire pour le bien-être de la société en faisant un don corporatif.

Pourquoi faire un don d'entreprise?

Le don corporatif ou d'entreprise, ça ne se résume pas seulement à un don en argent. Ça peut représenter une collecte de fonds menée par des employés et supportée par l'entreprise. Ça veut aussi dire un don d'expertise comme des formations ou des consultations. Ou même un don de matériel de bureau.



Pour mieux comprendre la notion de don corporatif, j'ai décidé de faire appel à l'intervention de Caroline Bergeon, responsable du certificat en gestion philanthropique de l'Université de Montréal.

Pour commencer, j'ai demandé à Caroline quels arguments permettraient de convaincre le milieu corporatif de faire sa part dans la lutte pour le progrès social. Sa réponse fut la suivante : « Toutes les entreprises ont intérêt à pratiquer la philanthropie et cela apporte même un avantage concurrentiel. Tout d'abord, investir dans le tissu social ou l'environnement de l'entreprise permet d'améliorer la notoriété de sa marque. Cela agit également sur la culture de l'entreprise et permet d'améliorer l'esprit d'équipe et la fierté des employés. Parlant d'employés, cela permet également d'attirer des talents qui souhaitent travailler pour une entreprise qui démontre une responsabilité sociale. »

Pendant longtemps, la ligne de division entre les organisations commerciales et caritatives fut claire et sans conteste. Maintenant, ces deux réalités s'influencent et donnent naissance à des partenariats qui plaisent aux entreprises, aux clients des entreprises et à la société. En d'autres mots, une situation « win-win-win ».

Comment faire un don d'entreprise?

Après avoir décidé de faire un don, la dernière étape est de penser à la configuration que prendra ce don. Quelle valeur devrait avoir notre contribution ? Quelle cause choisir ? À quel moment faire le don ?

Sur ce point, Caroline a les conseils suivants: «Donner est rentable pour une entreprise et la philanthropie devrait faire partie de sa planification stratégique. Donner stratégiquement, c'est donner à des causes proches ou significatives pour la communauté dans laquelle l'entreprise évolue. C'est aller dans le sens des valeurs des employés, de la communauté et de celles qui sous-tendent la mission et la vision de l'entreprise. La désignation Entreprise généreuse, telle qu'accordée par Imagine Canada (N. B. Imagine Canada est une institution qui offre toutes sortes de ressources en support aux organismes de bienfaisance), encourage les entreprises à investir au moins 1 % de leur bénéfice avant impôt dans la collectivité.»

[Retour à la table des matières](#)



Nouvelles formes d'économie: coconstruire l'avenir

Les Affaires – 1021-10-28

Par : Institut Mallet

<https://www.lesaffaires.com/dossiers-partenaires/a-sa-maniere-changer-le-monde/nouvelles-formes-deconomie-coconstruire-lavenir/627698>

Entrevue avec Marguerite Mendell

«Les jeunes sont des architectes sociaux qui sont sur les chantiers pour coconstruire des initiatives, des projets. Ils sont passionnés par leur critique de la société actuelle. Ils ont des outils de développement, des initiatives entrepreneuriales dans tous les secteurs, y compris dans l'agriculture et le développement local.»

Défis environnementaux, numérisation de l'économie, augmentation des inégalités sociales ne sont que quelques-uns des défis contemporains qui poussent notre société vers l'impérieuse nécessité de penser et de pratiquer le développement économique autrement. De fait, de nombreuses initiatives sociales et solidaires émergent, souvent localement, pour concrétiser cette vision d'une économie plus inclusive et plus verte. Initiées par les communautés et souvent soutenues par le don, elles sont les premiers pas d'un changement que notre écosystème de la bonté doit propulser par l'éducation et par une contribution singulière, afin qu'il devienne culturel.

Investir le changement culturel

Ces initiatives dans l'économie sociale et solidaire doivent être soutenues financièrement et fédérées pour engager le virage, selon Marguerite Mendell, professeure à l'École des affaires publiques et communautaires de l'Université Concordia et future conférencière au prochain Sommet de l'Institut Mallet: « Il y a maintenant des discours qui sont intéressants comme l'économie régénérative, l'économie sociale et solidaire, l'économie circulaire. Ça me réjouit. Cela étant, c'est encore en silos. Il y a des réseaux autour de ces bonnes innovations de la pensée économique, mais comment peut-on mettre ça ensemble pour avoir un engagement sociétal? »

Au-delà des orientations plus sociales et écologiques de l'économie d'aujourd'hui, Mme Mendell plaide pour une autre façon de la penser, connectée à la société et à ses enjeux : « On parle de nouvelles formes d'économie, mais grosso modo, c'est l'économie politique qu'il faut récupérer, pour comprendre le contexte. (...) L'économie politique ça veut dire que l'économie c'est les hommes, les femmes, les enfants, c'est les institutions, c'est la culture, ce n'est pas qu'une science d'objets à comptabiliser. (...) La façon dont on agit ça ne doit pas seulement être techno-économique. L'économie verte ce n'est qu'une partie de la réponse. Ce n'est pas un capitalisme vert. On ne veut pas simplement reproduire toutes les relations existantes avec un ajout de couleur verte. (...) Pour moi l'économie sociale et solidaire c'est vraiment un autre modèle de développement. »

Selon Marguerite Mendell, le savoir et l'éducation économiques, spécialement auprès des jeunes, seront des outils de base pour cette reconception : « On mise trop sur les experts. Les citoyens, tout le monde doit prendre le contrôle de la connaissance, du savoir économique. (...) Il y a tout un comportement à changer. On a presque 40 ans de bombardement idéologique qui doit sauter. On a une ré-alphabétisation économique à mener. Et on doit commencer par les écoles primaires et secondaires. »



Si connaissance et savoir ont une si grande importance pour Mme Mendell, c'est qu'ils permettent une meilleure compréhension des enjeux et sont les éléments centraux du changement culturel qu'elle souhaite : « Si on comprend que les enjeux sociaux, démographiques, environnementaux sont reliés, ça nous équipe avec plus de possibilités d'agir de manière saine, avec des objectifs d'une économie inclusive et une économie soutenable. (...) Le grand défi est culturel : changer la culture dans laquelle on vit depuis des générations. Comment changer cette culture? Comment rentrer de nouveau l'approche économique-politique? Pour que les jeunes comprennent que l'économie est imbriquée dans une société, que ça ne flotte pas tout seul. L'économie est une construction sociale, ça n'existe pas en soi, ça dépend des relations sociales. »

La plus-value philanthropique

À la sortie de la pandémie, l'écosystème de la bonté aura plusieurs atouts à faire valoir, pour orienter la société et les politiques publiques : grâce à son expertise terrain et sa capacité à inventer des solutions innovantes basées sur la connaissance locale. Appuyé sur cette crédibilité, le secteur philanthropique devrait s'imposer comme interlocuteur privilégié de l'État pour orienter la reconception de la société.

« Il y a des acteurs au Québec qui ont la légitimité d'être parties-prenantes, d'être consultés sur l'avenir de l'économie, sur les budgets. Je pense que les fondations, étant donné leur volonté d'agir comme acteurs, sensibles aux enjeux, doivent aussi être parties prenantes de ces enjeux sociaux, économiques et environnementaux. (...) Si le milieu philanthropique investit dans l'économie qui innove vers l'élimination des inégalités sociales, vers la promotion de l'économie circulaire et régénératrice, vers la finance sociale par des investissements, la philanthropie a aussi une place autour de cette table. Et c'est enrichissant pour tout le monde. (...) C'est le moment propice pour la philanthropie d'entrer dans la conversation, de montrer qu'elle a évolué depuis longtemps, au-delà du caritatif. », précise la professeure de Concordia.

Et le secteur devra saisir le post-COVID-19 comme une opportunité de faire entendre de nouvelles voix et d'instituer de nouveaux processus plus inclusifs. « On ne veut pas dégager l'État de ses responsabilités. On veut qu'il soit un partenaire à l'écoute de la société et que cette écoute inclut la philanthropie, ainsi que les autres acteurs. (...) Ce n'est pas la taille qui est importante, c'est le processus : c'est le fait qu'il y ait l'implication de l'État, du privé, du social, de l'économie sociale, des syndicats, du milieu philanthropique. (...) C'est une volonté de montrer qu'on a la capacité, par nos instruments publics et par d'autres parties prenantes, de mettre sur pied des initiatives qui impliquent la société. (...) Il faut que les gouvernements comprennent qu'il faut aller au-delà, que l'économie ne dépend pas que des grandes entreprises. Et je crois qu'ils comprennent que l'avenir est à coconstruire. », précise la spécialiste d'économie.

« On ne va pas atterrir sur quelque chose demain matin, c'est un processus d'évolution. », prévient Marguerite Mendell.

[Retour à la table des matières](#)